



nione pubblica drogata dall'attivismo esibito della «democrazia guidata» in salsa putiniana.

È solo che quel modello comincia a perdere pezzi ed il primo ad accorgersene è stato proprio Putin, ben prima dei fischi in pubblico. Russia Unita precipita nei sondaggi, dal 64% del 2007 al 51% di pochi giorni fa, alle prossime elezioni del 4 dicembre il partito putiniano potrebbe non conquistare la maggioranza costituzionale alla Duma per la prima volta. Putin ha cercato di prevenire il danno, presenziando il presenziabile, mostrandosi nei panni del giocatore di hockey, del pescatore di anfore, del motociclista. Si è cancellato gli anni con lifting che non sono passati inosservati. Ha creato il Fronte Popolare: un contenitore aperto a singoli come a sindacati, gruppi, università, con lo scopo di mostrare un consenso dilagante. In realtà a fine ottobre la sua popolarità era al 61%, 16 in meno rispetto al 2010: un tracollo secondo il metro putiniano che tende all'unanimità. L'esito probabile, secondo gli analisti, dell'alternanza secca del tandem con Medvedev, che svuota le residue speranze di democratizzazione. Il Centro per la ricerca strategica, think tank che ha contribuito al programma presidenziale del 2000, ha avvertito Putin che senza rinnovamenti non riuscirà a rappresentare la classe media che si è consolidata in questi anni e che nei prossimi diventerà «dominante». E che dal suo leader si aspetta non addominali scolpiti, ma «adeguata rappresentanza politica». ♦

**LE CRITICHE DI GORBACIOV**

«È umiliante bisogna ricominciare da zero» nella costruzione della democrazia. Gorbaciov molto critico sul voto: le autorità regionali istruite per garantire la vittoria al partito di governo.

# Lotta di classe in Cina Nel sud-est ondate di proteste e scioperi

**A Wukan migliaia di persone in piazza contro la corruzione «Abbasso la dittatura». Pochi giorni fa a Dongguan operai in rivolta, con scontri e feriti. Uno squarcio nel monolite cinese**

## Il caso

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Il tabù è rotto. A Wukan, nel sud-est della Cina, migliaia di persone hanno protestato in piazza contro le requisizioni di terre forzate e la corruzione, indicando nel sistema politico della Repubblica popolare la radice ultima del fenomeno. Le immagini comparse su Weibo, piattaforma Internet per i microblog cinesi (surrogato locale di Twitter) mostrano cartelli con la scritta: «Abbasso la dittatura». Era già accaduto nel recente passato che i dimostranti se la prendessero con i dirigenti comunisti cittadini o distrettuali. Evitando però di chiamare in causa il governo centrale. Il che anzi aveva spesso consentito a Pechino di sostenere, almeno a parole, le ragioni dei promotori di singole contestazioni, visto che la lotta alla corruzione è un obiettivo spesso enunciato dai massimi leader, presidente Hu Jintao incluso.

Il messaggio che arriva da Wukan è inequivocabile: quello che avviene in questo angolo del Paese non è ascrivibile a semplici malfattori periferici, ma la manifestazione del marciume generale. A Wukan è arrivato il contagio della febbre speculativa

che da alcuni anni infuria da Pechino a Shanghai a Canton. Case e terreni di singoli cittadini vengono espropriati per fare posto a progetti immobiliari promossi dalle autorità della cittadina: condomini, alberghi, centri commerciali. Nel nome dell'interesse collettivo. Solo che il più delle volte i beni requisiti vengono rivenduti a imprenditori amici dei dirigenti dell'amministrazione pubblica. Un gioco in famiglia all'interno della nomenklatura del posto.

Wukan si trova nel Guangdong, una delle province meridionali che guidano la straordinaria crescita economica nazionale di questi anni. Insieme all'effervescenza produttiva e consumistica il capitalismo comunista ha innescato tensioni sociali esplosive. Solo pochi giorni fa a Dongguan, nella stessa provincia, migliaia di operai sono scesi in sciopero contro licenziamenti e riduzioni di salario. Scontri con la polizia, dieci feriti.

**I protagonisti** dell'agitazione sono dipendenti della Yu Cheng, un'azienda che riunisce in sé due elementi caratteristici del nuovo corso cinese: i migliorati rapporti con quella che ufficialmente viene ancora talvolta definita «provincia ribelle», cioè Taiwan, e i sempre più stretti legami con l'Occidente. La Yu Cheng ha infatti padroni taiwanesi, e per acqui-

renti alcuni colossi euro-americani dell'industria calzaturiera: da Nike a Adidas a Balance. A Dongguan la Yu Cheng ha trovato l'Eldorado: inesauribili riserve di manodopera, salari bassi, e inesistenti norme per la tutela dei lavoratori. Ma c'è sempre un Paradiso più dorato di quello in cui si gode. E i proprietari taiwanesi ne hanno scovato uno in una provincia limitrofa, lo Jiangxi, con paghe ancora più striminzite. Da qui la decisione di ridimensionare le attività a Dongguan e trasferirsi altrove.

Dongguan, paradigma delle contraddizioni in cui si dibatte il boom economico cinese. Basta visitare la perla cittadina, il South China Mall. Un complesso commerciale in cui spicca la ricostruzione di un'artificiale Venezia, con tanto di Canal Grande e Basilica di S. Marco in miniatura. Il giro in simil-gondola attrae folle di bambini in gita sco-

## Prospettive

**Il miracolo economico segna il passo: anche qui scoppierà la bolla?**

lastica. Ma è l'unica spesa che la maggior parte dei visitatori si può permettere, a giudicare dallo squalore desertico che domina nel resto della struttura. Negozi vuoti, alcuni senza merci, altri senza clienti. Ascensori fermi al piano. Pavimenti coperti da immondizia che nessuno raccoglie.

Il miracolo economico della Cina segna il passo. Si profila lo spettro dello stesso fenomeno che ha devastato le economie di alcuni paesi occidentali. La bolla edilizia è prossima a scoppiare. Dall'inizio del 2011 mille agenzie immobiliari hanno chiuso i battenti a Pechino (177 nel solo mese di ottobre). Per fronteggiare la minaccia il governo ha alzato i tassi ipotecari, ma la mossa rischia di rivelarsi tardiva. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it